

I LUOGHI DELLA MEMORIA

Auschwitz, il più grande e il più noto campo nazista di morte, è diventato il simbolo stesso del genocidio. Al suo interno furono commessi crimini senza precedenti in tutta la storia dell'umanità; fu attuato il programma di sterminio massivo e immediato degli Ebrei, universalmente denominato Olocausto, e l'annientamento di Polacchi e Zingari, nonché dei prigionieri di guerra e deportati di altre nazionalità. Per perseguire l'obiettivo prefisso si fece spietatamente ricorso alle camere a gas, alle esecuzioni in massa, a iniezioni di fenolo, al terrore indiscriminato, al lavoro coatto, alla fame, a sevizie di ogni genere, come le sperimentazioni scientifiche dei medici nazisti sui prigionieri usati come cavie, specie su donne e bambini.

Nell'intera storia dell'umanità non c'è dramma consumato in modo più crudele e spietato ai danni dell'uomo. Alla base della riflessione vi è infatti non solo la coscienza delle incredibili forme e dimensioni dei crimini ivi consumati, ma anche la profonda persuasione che il male simboleggiato da Auschwitz non è iniziato nell'attimo in cui si aprirono per la prima volta le porte del campo e non è finito nel momento in cui vennero spenti i suoi forni crematori.

Lo sterminio perpetrato ad Auschwitz non solo ha svelato un ulteriore aspetto della civiltà contemporanea, ma ha anche convinto l'umanità che se un genocidio industriale e burocratico di tali proporzioni ha potuto mai avere luogo, esso potrà ripetersi non appena risulterà alla portata dell'uomo. Il timore che ciò avvenga di nuovo non può farci dimenticare Auschwitz, né ci permette di minimizzarne il significato.

Per questo motivo ogni anno in tutta Europa, il 27 di gennaio, si celebra la Giornata Nazionale della Memoria. Ricordando i momenti più toccanti del *furor germanicus* ai danni dei popoli chiamati "inferiori", l'umanità abbia a riflettere sugli errori ed orrori commessi da prepotenti. A buon diritto dal 1979 Auschwitz è patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Motivi e Obiettivi dell'opera

Si può guardare al campo dal punto di vista psicologico, sociologico, giuridico, teologico o anche storico. La seguente pubblicazione, articolata in tre volumi, attingendo ai documenti e immagini attualmente accessibili, all'ampia letteratura mondiale sull'argomento, ai repertori fotografici di archivio, intende colmare una grave lacuna: la mancanza di un'elaborazione fotografica sintetica e di un agile commento scientifico della storia del Lager.

I tre saggi di cui si compone il cofanetto presentano i risultati della ricerca fotografica più recente sui problemi cruciali della storia del Lager di Auschwitz, del campo di sterminio di Birkenau e dei luoghi di accoglienza dei deportati in transito per la Puglia dal 1943 al 1947, condotta dal fotografo Vincenzo Catalano: un vero artista che ha saputo trasferire alle immagini, disposte in sequenza diacronica serrata, forti emozioni che scuotono i sentimenti e invitano a profonde riflessioni. Chiunque di fronte a

immagini agghiaccianti di corpi ridotti a larve umane, di cadaveri ammassati su carri, di fosse colme di resti umani, di bambini nudi e denutriti, di donne sfigurate e sfinite per continui maltrattamenti, prova in cuor suo un senso di ribellione.

Ciascuna immagine richiama un momento dell'agghiacciante vita nel lager: dal brutale risveglio al mattino, verso le 4,30 ora locale, al lungo e snervante allineamento sul piazzale dell'appello, coperti solo da brandelli di abiti logori e sporchi nonostante le rigide temperature dell'inverno polacco; dalle marce forzate a piedi nudi nella neve, ai lavori pesanti e forzati dei campi per l'intera giornata; insomma, per questi derelitti, debilitati nel fisico e nel morale, la fucilazione era un sollievo e molti la desideravano per porre fine alle sofferenze. Sono immagini che parlano e ti strappano un urlo di sdegno contro i carnefici, gli aguzzini, i senza cuore, ma anche lacrime di commozione verso gli oppressi, gli ammassati in capanne fatiscenti, prive di aria, in attesa di essere sterminati.

In tutta la storia della civiltà umana non sono mai stati programmati e perpetrati eccidi e stermini di masse su così larga scala, né, a memoria d'uomo, si è mai fatto ricorso, per uccidere e massacrare innocenti, a metodi addirittura industriali.

Requisiti tecnici dei volumi

I tre volumi, racchiusi in elegante cofanetto, si avvalgono di un commento scientifico adeguato, curato rispettivamente:

- dal prof. Aldo Luisi, ordinario di Letteratura Latina nell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, il quale nei primi due volumi, relativi ad Auschwitz e a Birkenau, affronta problemi rintracciabili nella letteratura specializzata solo in modo generalizzato e frammentario, quali la nazionalità delle vittime, il saccheggio dei loro beni, la sorte dei bambini, gli esperimenti medici e molti aspetti meno noti del movimento di resistenza: egli abbina con calcolata prudenza il commento storico all'inedita foto scattata dall'artista Catalano. Auschwitz-Birkenau, quindi, appaiono come luogo di incontro e scontro della sopraffazione della razza inferiore, secondo i parametri distorti nazisti;
- dal prof. Vito Antonio Leuzzi, in collaborazione col collega Giulio Esposito, curatori del terzo volume, di enorme interesse scientifico per la Puglia che registrò negli anni 1943-1947 la presenza di profughi ebrei, miracolosamente scampati allo sterminio, che avevano sperimentato le angherie dei lager nazisti.

I tre volumi sono attraversati da un cocente interrogativo: perché tanto accanimento contro esseri umani, perché tante sevizie verso indifesi, perché tanto odio verso fratelli? Sfogliando lentamente le pagine, scrutando attentamente le immagini, soffermandosi con meraviglia su dettagli, si colgono particolari significativi e si giunge inevitabilmente alla risposta.

Alla base dello sterminio nazista vi era non solo l'aspirazione a dominare politicamente l'Europa e sfacciatamente il mondo intero, ma anche il folle progetto di operare nei territori che si ritenevano far parte dello spazio vitale tedesco, apportando veri e propri sconvolgimenti demografici, in ottemperanza alla dottrina razziale nazista che proclamava a voce alta e forte l'ineguaglianza biologica dei popoli, soprattutto quello ebraico, imponendo il diritto delle superiori nazioni germaniche a dominare quelle inferiori.

Nessuno è in grado di comprendere in pieno il dramma del milione e oltre di persone deportate al campo di Auschwitz. Non basta l'enorme sapere accumulato nelle biblioteche e

negli archivi di tutto il mondo o le foto racchiuse nei volumi di Catalano. La tragedia di Auschwitz è la somma di fenomeni diversi, da quelli più tangibili a quelli che ebbero luogo nella coscienza delle vittime, delle loro sofferenze psichiche e fisiche.

A tutti coloro che hanno sofferto nei lager di Auschwitz e di Birkenau, a quanti sono morti e ai sopravvissuti, agli uomini, alle donne e ai bambini, vittime del terrore e dell'odio razziale, sono dedicati i volumi, raccolti nel cofanetto.

Si tratta di un progetto finalizzato al risveglio della memoria per la formazione di una coscienza etico-sociale che procede dall'analisi delle responsabilità del passato condannando il genocidio e ogni atto di sopruso ai danni dei più deboli e che fa del Lager nazista il paradigma della sofferenza e della vergogna, connessi a qualsiasi forma di repressione della libertà che rende l'uomo schiavo.

Il progetto gode del patrocinio del:

- Museo Statale di Auschwitz
- UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
- UGEI Unione Giovani Ebrei Italiani
- Università degli Studi di Bari Aldo Moro

I volumi raccolgono immagini realizzate direttamente sui luoghi di sterminio e di transito dei deportati. Avranno il formato di 30x30, aperto 30x60. Ciascun volume sarà di 310 pagine, stampate a colori su carta patinata opaca di 150g/mq, con copertina cartonata stampata e rilegata; tutto chiuso in cofanetto cartonato provvisto di DVD

Saranno tradotti in cinque lingue: Polacco, Tedesco, Inglese, Francese, Spagnolo.